

LA LEGGE

Divieto di pubblicazione
Vale per tutti gli atti del
procedimento penale, anche quelli
non più coperti da segreto istruttorio

Gravi indizi di reato
Requisito per intercettare:
sostituisce l'originaria previsione
"evidenti indizi di colpevolezza"



Intercettazioni telefoniche foto di Elio Colavolpe / Emblema

→ **73 emendamenti** da oggi l'esame in commissione giustizia, in Aula già la settimana prossima

→ **La Carta di Nizza** vieta le interferenze dei governi sull'informazione, «norme incostituzionali»

Intercettazioni, voto al Senato

Fnsi in piazza: no al bavaglio

Il ddl sulle intercettazioni al voto in commissione al Senato e potrebbe essere in Aula già la settimana prossima. La Fnsi si mobilita contro «il bavaglio all'informazione». Oggi a Roma dalle 10 alle 14 in piazza Navona.

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

La carta europea dei diritti dell'uomo considera l'informazione un «cane da guardia della democrazia», le nuove norme in via d'approvazione in Italia, invece, inaspriscono le pene nei confronti di giornalisti e editori al punto da rendere impossibile il diritto di cronaca su fatti giudiziari. Nel testo in Senato, infatti, viene mantenuto il divieto di pubblicazione delle intercettazioni o il semplice raccon-

to del contenuto di esse, anche dopo la caduta del segreto istruttorio. È previsto il carcere per il reato di diffamazione (da sei mesi a quattro anni) e le pene pecuniarie sono talmente alte da far tremare non solo le piccole testate ma anche i grandi gruppi editoriali.

In commissione sono stati presentati 73 emendamenti di cui sei di maggioranza. Ad agitare le acque c'è anche la norma sulle «registrazioni fraudolente», che cancellerebbe le possibilità di tante inchieste giornalistiche con telecamera o registratore nascosto, oppure i «fuori onda», rivelatori del pensiero più schietto di esponenti pubblici. Anche i finiani, che hanno annunciato di non volersi mettere «di traverso», pensano di presentare in aula - non sono presenti in commissione giustizia - degli emendamenti: «Quattro

anni non si danno per reati molto più gravi», osserva il senatore Maurizio Saia (Pdl). Il relatore Centaro ha deciso di accantonare il suo testo e di darsi una pausa di riflessione, sino a lunedì. Accolti due emendamenti identici di Li Gotti (Idv) e Longo (Pdl) che semplificano la possibilità di estendere l'intercettazione a un soggetto diverso, se emerge a suo carico un reato.

Oggi i giornalisti sono chiamati in piazza dalle ore 10 alle 14 davanti al Senato (piazza Navona Corsia Agonale), dalla Fnsi «contro le nuove norme bavaglio».

INCONTRO CON SCHIFANI

La Federazione Nazionale della Stampa invita i Comitati di redazione alla «mobilitazione immediata e fa appello alla società civile perché faccia sentire la propria voce».

Il Sindacato dei giornalisti ha inviato, inoltre, ottenuto, un colloquio - previsto per oggi alle 11,30 - con il Presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani.

Alla protesta dei giornalisti aderiscono l'associazione Articolo 21, la Cgil, Sel, il «popolo viola», Idv («quel Ddl è da cestinare»). L'Associazione nazionale magistrati, pur condividendo le preoccupazioni della Fnsi, non sarà in piazza. Sul sito di Articolo 21 l'avvocato Domenico d'Amati spiega che le nuove norme sulle intercettazioni violano i trattati europei. «La Carta di Nizza entrata in vigore nello scorso dicembre, vieta espressamente le interferenze governative. Se i nuovi congegni repressivi saranno approvati avranno la stessa sorte, davanti alla Corte Costituzionale e in sede europea, di altre iniziative a firma Alfano». ♦